

LUCI SUL CAMMINO

Notiziario Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Mons. Vincenzo Turturro
Nunzio apostolico in
Paraguay



Mons. Turturro con la Mitria donata dalla nostra Parrocchia

Negli ultimi due anni don Vincenzo Turturro ha celebrato Messa presso la nostra Parrocchia, fatto che ha generato e rafforzato un forte legame con la nostra comunità. A seguito della sua ordinazione episcopale avvenuta il 9 marzo 2024 e prima del suo invio come Nunzio Apostolico in Paraguay, il 10 marzo, ha voluto per ciò celebrare la sua prima messa come Vescovo presso la nostra Parrocchia. Ringraziamo il Signore per averlo posto sulla nostra strada ed auguriamo a lui un fruttuoso servizio supportato dalle nostre preghiere.

FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE

A cura della dr.ssa Maria Di Benedetto

Non conoscenza dell'altro, assenza di ascolto e mancanza di flessibilità intellettuale. Sono le tre mancanze che, secondo Papa Francesco, distruggono la fratellanza e devono essere contrastate con un atteggiamento che miri a *"conoscere l'altro, costruire una fiducia reciproca, cambiare l'immagine negativa che possiamo avere di questo 'altro', che è mio fratello in umanità"*. Lo ha ricordato nel messaggio inviato al IV Congresso internazionale della piattaforma universitaria di ricerca sull'islam, che si è tenuto ad Abu Dhabi in occasione del quinto anniversario del **Documento sulla fratellanza umana** per la pace mondiale e la convivenza comune, firmato nella capitale degli Emirati Arabi Uniti il 4 febbraio 2019 dal Pontefice e da Ahmad al-Tayyeb, grande imam dell'Università e Moschea al-Azhar del Cairo.



Maria Di Benedetto

La firma rappresentò un momento storico, al culmine del primo viaggio di un Pontefice nella Penisola arabica, per il cammino del dialogo e dell'apertura tra le grandi confessioni monoteiste. Non è un caso che la frase che apre il documento - *"La fede porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare"* - non contenga riferimenti a religioni specifiche e sia rivolta a tutti coloro che credono in Dio. A distanza di cinque anni, il documento non è rimasto sulla carta. L'opera del Comitato istituito per l'attuazione del testo ha portato alla proclamazione della Giornata internazionale della Fratellanza umana da parte dell'Onu, da celebrarsi il 4 febbraio di ogni anno, e alla realizzazione ad Abu Dhabi della Casa della Famiglia di Abramo, costituita da una moschea, una sinagoga e una chiesa unite da uno spazio comune per sottolineare l'unità nella differenza. E il confronto prosegue anche a livello universitario, come nei gruppi di studio "Pluriel" che approfondiscono le relazioni tra cristiani e musulmani.



2019: Papa Francesco con l'imam Ahmad al-Tayyeb

Eppure è innegabile che "l'estremismo religioso e nazionale e l'intolleranza", stigmatizzati nel documento quali prodromi della terza guerra mondiale a pezzi, siano ancora largamente diffusi. Basti pensare alle sanguinarie guerre che si combattono in Ucraina e in Terra Santa o agli oltre 365 milioni di cristiani nel mondo che subiscono la persecuzione a causa della loro fede, fenomeno che riguarda un cristiano su sette ma sale ad uno su cinque in Africa e a due su cinque in Asia.

RIFLESSIONI SUL DOCUMENTO DI ABU DHABI DA "CIVILTÀ CATTOLICA"

L'imam al-Tayyeb e Papa Francesco fondano la loro visione del futuro sulla affermazione che «le religioni non incitano mai» alla violenza. Nonostante il rischio di apparire ingenui – di fatto, i due leader mostrano di sapere molto bene quanto sangue sia stato sparso in nome della religione, e con quanta facilità – essi distinguono fermamente tra «la verità» della religione e la sua «strumentalizzazione». E condannano l'abuso del nome di Dio per giustificare la violenza con un argomento teologico penetrante e significativo: **«Dio, l'Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente».**

La dichiarazione di Abu Dhabi, come da più parti previsto, ha subito molte critiche generando polemiche fin dalla sua pubblicazione. C'è chi la elogia come un segno di comprensione profondamente necessario, espresso al più alto livello, ma c'è anche chi la critica. Al sito web della rivista "Civiltà cattolica" (<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/fratellanza/>) sono presentati i punti più frequentemente criticati, con le risposte alle obiezioni sollevate.

A titolo di esempio: in Corea del Nord è impossibile vivere la fede cristiana e non va meglio in Somalia, Libia, Eritrea e Yemen dove la professione di fede deve essere vissuta nel segreto per non venire uccisi.

Come accade in Nigeria, paese che detiene il record di cristiani assassinati a causa della violenza jihadista.

Se la strada tracciata dal documento di Abu Dhabi è chiara, tanto resta ancora da fare. A livello internazionale, da parte dei leader e delle organizzazioni che possono prendere iniziative per tradurre i contenuti della Dichiarazione "in politiche, decisioni, testi legislativi, programmi di studio e materiali di comunicazione"; ma anche a livello personale, *"a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco" e "ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni"*. Per invertire così la logica di Caino e Abele.

Maria Di Benedetto



Il momento della storica firma che potrebbe cambiare il corso della Storia

Chi ha firmato da parte musulmana?

Da quando, nel 1924, è stato abolito il califfato, non esiste più un rappresentante dell'islam che abbia preminenza mondiale (almeno nel mondo sunnita). Al-Tayyeb, dunque, non lo è. Tuttavia detiene una delle cariche islamiche più importanti: è lo sceicco di al-Azhar; in altri termini, è il Grande imam della Moschea-Università di al-Azhar, un'istituzione molto influente sia sotto il profilo religioso sia sotto quello accademico, che si trova al Cairo ed è il cuore di una rete educativa internazionale. Quella di Grande imam, che viene designato dal governo egiziano, è una carica a vita.

info estratte dal sito web:

<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/fratellanza-umana/>

Al-Tayyeb è nato nel 1946, ha effettuato la propria formazione classica ad al-Azhar e possiede un dottorato europeo, ottenuto alla Sorbona di Parigi. È diventato Grande imam nel 2010. Ha ripetutamente auspicato una modernizzazione dell'islam. Il fatto che egli si pronunci contro l'Illuminismo e la laicizzazione dello Stato va inteso nel senso che per lui essi equivalgono al tentativo di escludere la religione dalla sfera pubblica e ad accettare che i governanti controllino le comunità religiose. Al-Tayyeb è favorevole a una dottrina islamica più aperta nei contenuti e nella forma: su questo punto la sua posizione è indubitabile, dal momento che l'ha dimostrata coraggiosamente ospitando rinnovatori islamici al Cairo per consultazioni, sebbene ciò gli abbia attirato critiche.



PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE NEI LUOGHI DI SAN FRANCESCO: GRECCIO 16 MARZO 2024.

A cura di Fernando Arcangeli

Oggi viviamo in un mondo con tante difficoltà sociali, ambientali, economiche, guerre e tensioni. All'aggressività interiore ed esteriore, riconosciamo che spesso si accompagna una certa mancanza di gioia e speranza. Fare questo pellegrinaggio a Greccio, organizzato da Salvatore Genuino con l'assistenza spirituale del diacono Massimo Olivieri, è stata per tutti noi – fortunati partecipanti – una esperienza benefica per l'anima.

Visitare questi luoghi ricchi di spiritualità ci ha consentito di riscoprire il senso profondo dell'intuizione di San Francesco nel suo desiderio di ricostruire plasticamente e fedelmente gli eventi della notte Santa di Betlemme, allestendo in una umile grotta di Greccio, paese del Reatino, il primo Presepe, poi diffusosi pressoché universalmente.

LA NATIVITA' DEL SIGNORE RIEVOCATA CON IL PRESEPE

Francesco viaggia molto e vive il suo sogno di recarsi in Terra Santa per visitare i luoghi che custodiscono la memoria della vita terrena di Gesù. Tuttavia non riuscirà mai a raggiungere Gerusalemme né tantomeno Betlemme, per visitare il luogo della nascita di Gesù.

Svanito il suo sogno, con la mancata visita, probabilmente in lui maturò l'idea di celebrare il Natale in un luogo diverso da quello storico, rievocando quanto descritto nei Vangeli sinottici in un luogo come Greccio, così pieno di spiritualità e analogie morfologiche con la Terra Santa.

Quello che non ha potuto vedere con suoi occhi nei luoghi della vita del suo Signore, Francesco cercherà di riprodurli in una piccola grotta che abbiamo visitato qui a Greccio.

Quindici giorni prima di Natale 1223, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni Velita, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».

Chiese in particolare che fosse allestito un altare all'ingresso della grotta, dove poter celebrare la S. Messa della notte di Natale.

Ottenuto il benestare pontificio, Francesco chiese a un sacerdote di presiedere la celebrazione, dal momento che lui non era presbitero.

Alla sera stabilita venne posta la greppia con la paglia, e vennero condotti il bue e l'asinello.



Affresco scuola di Giotto (13° secolo DC) nella grotta della Natività di Greccio

SAN FRANCESCO IL POVERELLO DI ASSISI

Il giovane Francesco nella sua esperienza religiosa comincia da giovane a muovere i primi passi verso quella trasformazione radicale che lo porterà a rivolgere tutta la sua vita e tutti i suoi desideri verso la persona di Cristo.

Oggi potremmo dire che Cristo gli ha preso il cuore. Così Francesco pian piano si incammina dietro di Lui e impara l'arte di consegnarsi e lasciarsi plasmare. Da ricco che era si fa povero, diventando ricco per mezzo della sua povertà. Rimane folgorato dalla logica di Dio che si manifesta con umiltà in Gesù: Uomo dei dolori e della povertà.

Una logica che lo sconvolge e lo conquista, diventando la vera sorgente delle sue scelte radicali di umiltà.

Avviene così una totale conversione nel suo cuore che lo spinge ad abbracciare e a baciare il lebbroso, a vivere in estrema povertà, a rinunciare ai beni paterni preferendo una vita di penitenza e semplicità fuori del perimetro di sicurezza dei legami familiari. In sintesi: Francesco svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo a favore dell'Umanità sofferente, ad imitazione di Cristo.

LA PREGHIERA DOPO IL PELLEGRINAGGIO

Questa esperienza di pellegrinaggio è stata vissuta con interesse, memoria e creatività, facendo una vera e propria immersione nel mondo di amore, calore e tenerezza di San Francesco. La nostra preghiera è che quanto abbiamo vissuto ci possa aiutare a portare una ventata di grazia e di gioia semplice e autentica nella vita delle persone più bisognose e scoraggiate.

Fernando Arcangeli

Nel frattempo la notizia delle sue intenzioni si era diffusa ovunque nella zona, con i frati che, come colombe, annunciavano pieni di gioia l'imminente celebrazione. Uomini e donne del territorio si prepararono festanti, ciascuno secondo le loro possibilità, con ceri e fiaccole per rischiare quella festante notte stellata.

Francesco, lesse solennemente il Vangelo e rivolse ai presenti l'omelia parlando con parole dolcissime, riflesso di un immenso amore che gli faceva chiamare a gran voce "il Bambino di Betlemme" pronunciato come il belato di una pecora.

La Natività veniva così per la prima volta rievocata attraverso il potente segno del Presepe, che sarà replicato in ogni parte del Mondo tutti gli anni fino ai nostri giorni.

VISITA AL SANTUARIO DI GRECCIO

Arrivati a Greccio, attraverso la lunga scalinata, intagliata nella rupe, ci siamo trovati al cospetto del Santuario che si estende, come incastonato nella roccia nei Monti Sibillini. Dal piazzale della chiesa abbiamo avuto modo di ammirare un panorama mozzafiato di tutta la Valle Santa reatina. All'interno ci siamo immersi, con il massimo rispetto, a visitare i semplici e modestissimi luoghi abitati dal santo compreso il dormitorio e la sua celletta scavata nella nuda roccia, detta "Sacro Speco" dove visse per lunghi anni. Molto apprezzata per la sua ricchezza artistica è stata la Cappella, insieme alla grotta e al museo del presepio.



Vista sulla valle Santa Reatina



veduta complessiva del Santuario di Greccio



Il Diacono Massimo con un frate Francescano



la Cappella di Greccio



i Pellegrini a pranzo



RIFLESSIONI A MARGINE DELL'ARTICOLO "ECLISSI CATTOLICA IN POLITICA" PUBBLICATO NELLA NEWSLETTER DI GENNAIO 2024.

A cura della Dr.ssa Maria Angela Giorgi Cittadini

Ho letto con particolare attenzione l'articolo di Claudio Puliti sia perché da sempre interessata alla correlazione tra fede e impegno politico sia perché il tema si ripresenta oggi alla riflessione dei cattolici in considerazione della grande astensione alla partecipazione elettorale e dell'importanza della messa in campo di decisioni su riforme e temi etici in un tempo caratterizzato da profonde divisioni nel Paese e all'interno delle diverse organizzazioni.

La lettura dell'articolo ha fatto emergere in me domande e ricercare risposte.

- Come ridare valenza positiva alla politica in un clima di disaffezione e al contempo di bisogni e di attese?
- Come affrontare il superamento di una politica che è solo propaganda?
- Come sostenere e tenere cura del Bene comune contro il bene particolare?
- Che cosa può significare oggi per i cattolici fare politica e ritrovare unità nel fare politica?
- Quanto contano i cattolici in politica e soprattutto quanto conta oggi la politica per i cattolici?

Mi sono interrogata come cittadina e come credente nella misura del mio essere a pieno titolo cittadina della Chiesa e del Paese come spazio non solo geografico, ma soprattutto come spazio della convivenza civile, sociale e politica, ed ho rintracciato le risposte nelle indicazioni del Magistero e della Dottrina della Chiesa che poggiano sulla solidarietà e sulla sussidiarietà che sono anche il substrato su cui è fondata la nostra Costituzione.

Se diciamo di essere cristiani, se rivendichiamo un'appartenenza di conseguenza abbiamo il dovere di testimoniare.

Quando il dibattito politico ci divide dovremmo forse fare appello alle radici del nostro appartenere alla Chiesa, guardare avanti e avere il coraggio di prendere il largo senza sottovalutare i problemi e osare proposte. Oggi non c'è più il "partito unico" dei cattolici, però c'è un compito "missionario" e insieme rivoluzionario per avviarsi verso il futuro di una comunità nuova, di una società plurale dove non si parla più di fede, ma di fedi. Quali sono allora gli ambiti, gli spazi entro cui va giocata e testimoniata la nostra appartenenza? Non si tratta di numeri, perché oggi siamo pochi, ma si tratta di essere capaci di dare un apporto e un sostegno consapevole e soprattutto formato affinché il cosiddetto mondo cattolico possa svolgere un'azione di sensibilizzazione sui grandi temi che attraversano la vita del Paese e che chiamano in causa persone singole e istituzioni, perché vengono toccati valori inderogabili e principi come la democrazia, la legalità e l'equità sociale. La politica sta affrontando temi di grande valenza e l'esito delle decisioni costituzionali peserà sulla nostra vita di credenti come su quella degli altri concittadini, ognuno convinto delle proprie buone ragioni. È proprio per questo che la realizzazione del decentramento sul progetto della Autonomia differenziata (noto come DdL Calderoli) e la proposta di Riforma costituzionale del ministro Casellati suscita interrogativi, dubbi e discussioni anche animate. L'unità del Paese vuol dire anche uguaglianza e solidarietà contro ogni tentativo di divisioni, di egoismo e di impoverimento di territori. Il funzionamento di alcuni grandi servizi nazionali quali la scuola e la sanità nella realizzazione del decentramento impatta con i principi di solidarietà e sussidiarietà e la riforma costituzionale, incidendo significativamente sull'equilibrio dei poteri, incrocia il tema della democrazia.

La questione è sicuramente complessa e difficile e ci riporta essenzialmente al rapporto tra etica e politica, tra Chiesa e mondo e per questo è richiesto ai cattolici un significativo e consapevole apporto per la costruzione del Bene comune.

Penso che **si richiede oggi ai cattolici un supplemento di impegno** per affrontare e accompagnare il cambiamento assumendo le parole più volte ripetute di Paolo VI "La politica è la più alta forma di carità" e l'invito di Papa Francesco che spesso ci invita a impegnarci tutti a fare della politica l'arte del servizio capace di generare bene e solidarietà, unità e pace per superare differenze e ingiustizie. Per corrispondere come cattolici ai valori del Vangelo, per attuare l'esercizio della carità, prendendoci cura concretamente del prossimo non ci resta allora che stare dentro *"hinc et nunc"*.

UN CONTRIBUTO PREZIOSO ALLA RIFLESSIONE SULLA ECLISSI CATTOLICA IN POLITICA

Con molto piacere il Comitato di Redazione della nostra Newsletter ha accolto la lucida e appassionata riflessione della parrocchiana Mariangela Giorgi Cittadini, redatta a margine dell'articolo con il quale abbiamo voluto sollecitare a gennaio 2024 l'apertura di un dibattito sul tema delicatissimo dell'assenza dei cattolici dalla Politica italiana.

Il Magistero della Chiesa, con Papa Francesco in prima linea, non si stanca di denunciare gli effetti negativi di questa situazione. L'eclissi cattolica dall'impegno politico genera infatti un vuoto che non resta tale, ma viene riempito con l'impegno di altri, legittimamente, producendo spesso provvedimenti legislativi che non ci piacciono. La Politica ha il compito di fare sintesi intelligente ed equa di tutti i punti di vista espressi dalla Società civile. Non dovrebbe mancare quello di noi Cattolici.

Ringraziamo la dr.ssa Mariangela e invitiamo i lettori a proporci ulteriori riflessioni sul tema.



**LA VIA CRUCIS A MOSTACCIANO B - DALLA CHIESA STELLA MARIS VERSO
LE STRADE DEL QUARTIERE IN RACCOGLIMENTO E FRATERNITA'**

A cura di Chiara Caiazza (membro Comitato di Redazione)

XXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X
X

XXXXXXXXXXXX

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX
XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX



I PROSSIMI EVENTI

Parrocchia Santa Maria del Carmelo

Apertura
Giubileo parrocchiale

Domenica 28 aprile 2024

Ore 18.15 | Ingresso Uffici parrocchiali
BENEDIZIONE MOSAICO
dell'artista Loreto Bucchi
A ricordo del Giubileo parrocchiale

Ore 18.30
CELEBRAZIONE EUCARISTICA
presieduta da mons. Dario Gervasi
Apertura Porta Santa
e inizio Anno Giubilare
INDULGENZA PLENARIA

A seguire un momento conviviale
sul Sagrato della chiesa



La Rete di Tutti Odv
Associazione
Donatori
Sangue

DONAZIONE SANGUE

**PARROCCHIA
BEATA VERGINE
DEL CARMELO**
piazza B. Vergine del Carmelo

5 MAGGIO 8.00-11.30

Prenotati su www.lareteditutti.it

Se hai qualche dubbio, invia un sms al 328.2577105
Prima di donare il sangue puoi fare una leggera colazione, evitando latte e derivati.




**Cine Club
Primaveraile**

Dal Libro

  
al Cinema

21 Aprile – ore 18,00
La casa degli spiriti
di Bille August

5 Maggio – ore 18,00
I Miserabili
di Bille August

19 Maggio – ore 18,00
Un giorno perfetto
di Ferzan Ozpetek

2 Giugno – ore 18,00
Ragione e Sentimento
di Ang Lee

Sala S. Elia – Ingresso Libero
Entrata Ufficio Parrocchiale





